

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



video wisetube photo eventi biografie interviste consigli pensieri speciali newsletter e-book wise world

AMBIENTE & SCIENZA

SALUTE & BENESSERE

ARCHITETTURA & DESIGN

ECONOMIA & IMPRESA

ALIMENTAZIONE

PIACERI & SOCIETÀ

Agricoltura | Biodiversità | Buon Governo | Cambiamenti Climatici | Comuni Virtuosi | COP21 | Effetto Serra | Efficienza Energetica | Emissioni Zero | Energia | Energia Pulita | Energie Rinnovabili | Inquinamento | Inquinamento Industria Tessile | Moda Tossica | Paesaggio | Raccolta Differenziata | Riqualificazione Urbana | Smart City | Tecnologia | Trasporto E Sostenibilità | Tutela Del Territorio |

PRIMO PIANO DI WISE SOCIETY



Anna Meroni: «Il design può elevare la qualità della vita»



Elena Cattaneo: «Bisogna riportare la scienza nelle maglie della società»



Cura artigianale e agricoltura a km zero: vola la birra italiana



Luciano Balbo: «L'impatto sociale di un'impresa si valuta anche dagli investimenti che



Marco Scaglione: «La cucina per celiaci è diventata la mia professione»

ARTICOLI

Vedi tutti >>

Più big data, meno inquinamento ambientale

Grazie ai big data città sempre più smart e collegate alla rete, riduzione dei tempi di spostamento dei veicoli e auto senza conducente

Fabio Di Todaro

26 settembre 2016

Tweet

G+1 0

f Mi piace

Condividi

0

commenta

TOPICS: big data, car-sharing, connessioni, inquinamento ambientale, self driving car, Smart City, trasporti, uber



Grazie ai big data un futuro con meno inquinamento ambientale. Foto iStock

I **big data**, ovvero quell'enorme mole di informazioni che ogni minuto viene generata da oggetti e persone, possono avere una ricaduta pratica anche sul traffico e, di conseguenza, sull'**inquinamento ambientale**. Un percorso di «smartizzazione» delle città che in Italia stenta decollare, sebbene per certi versi sia stato imboccato da capoluoghi quali Torino e Bolzano. Ma che appare ormai inesorabile, per fare in modo che

anche le metropoli diventino (un po' più) a misura d'uomo.

COSÌ I BIG-DATA RIVOLUZIONERANNO IL TRAFFICO – Il processo di evoluzione, dunque, riguarda pure l'urbe. Come questo accadrà nei prossimi anni anche in Italia, lo ha spiegato l'ingegner **Carlo Ratti**, torinese trapiantato da anni al Massachusetts Institute of Technology di Boston, nel corso di «The **Future of Science**», la conferenza organizzata ormai da dodici anni a Venezia dalla **Fondazione Umberto Veronesi**, dalla **Fondazione**

Giorgio Cini e dalla [Fondazione Silvio Tronchetti Provera](#). «La nostra è un'epoca in cui a essere collegate non sono più soltanto le persone – ha spiegato l'esperto -. Oggi oggetti ed individui si scambiano dati in continuazione. Una quantità enorme che necessita di strumenti per manipolarli e analizzarli al fine di trarne beneficio». Dalle città vengono emessi dati a ritmo continuo: se or ora le **connessioni** sono circa sette miliardi, nel 2020 risulteranno aumentate di sette volte. Un esempio concreto di come i big data potranno rivoluzionare il traffico nelle città è realtà già a Lisbona e a New York, dove il gruppo di ricerca di Ratti, analizzando i dati relativi agli spostamenti, è riuscito a ridurre del quaranta per cento il numero di taxi circolanti, attraverso la condivisione delle corse con altri utenti. «Studiando gli spostamenti delle automobili siamo stati in grado di mappare le tratte più percorse dai taxi. In collaborazione con [Uberpool](#) abbiamo sviluppato un sistema di condivisione di queste tratte. Più persone, utilizzando la stessa auto, possono arrivare al luogo prescelto». Come risultato si è ottenuta una riduzione delle auto circolanti e una velocizzazione dei trasporti, utilizzando un modello che oggi inizia a essere impiegato pure a San Francisco.

VANTAGGI ANCHE DALLE AUTO SENZA CONDUCENTE – In questo modo, nel corso

del secolo, andrà via via riducendosi il tran-tran mattutino che caratterizza la vita di tutte le famiglie: colazione da preparare, figli da vestire e da accompagnare a scuola. La prospettiva è quella di dimezzare i tempi dei **trasporti cittadini**, da qui ai prossimi cinquant'anni. Le città potranno diventare «smart» anche sfruttando la progressiva introduzione sul mercato dell'auto senza



Big data: oggi connessioni sono circa sette miliardi, nel 2020 risulteranno aumentate di sette volte, Foto iStock

conducente. Il vantaggio non starà soltanto nel metterla in moto da solo: aspetto che non per forza determinerebbe una riduzione del traffico. «Quando andiamo a lavoro, la macchina rimane parcheggiata tutto il tempo in cui siamo in ufficio. Con le **self driving car**, invece, una volta arrivati a destinazione, la vettura tornerà al punto di partenza, pronta per essere utilizzata dai nostri famigliari», conclude Ratti. Le stime portano a ipotizzare una riduzione del venti per cento delle auto circolanti, grazie a questo stratagemma. Potere dei big data.

Twitter @fabioditodaro

Per saperne di più



Bolzano punta a diventare la prima smart city d'Italia

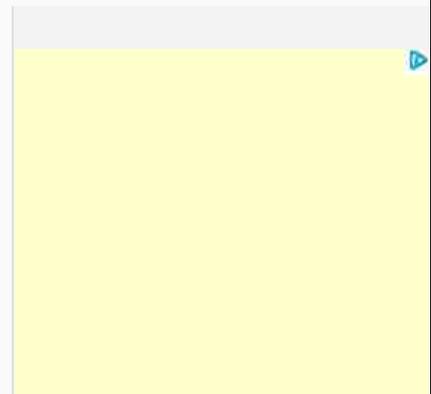


Arriva Green Email Cloud, data center ecosostenibile



Le nuove città? Un computer a cielo aperto

© Riproduzione riservata



CORRELATI IN WISE



La funivia per le auto contro il traffico urbano



Helsinki, un futuro senza auto?